LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Magni, Astrua e Minardi staccati dal campionissimo

Coppi scatenato nel Giro di Campania fugge sull'ultima salita e vince con 5' di vantaggio

A Napoli, Fausto Coppi saluta la folla che lo acclama dopo la netta e trionfale vittoria (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

La cronaca del Giro della Campania che ha dato occasione a Fausto Coppi di riportare una netta e convincente vittoria con lo stile e la padronanza di sè, che da almeno un paio d'anni più non gli si conosceva (se ricordo bene, è dal giorno che trionfò a Lugano nel Campionato mondiale che non vinceva più, con distacco, una corsa in linea), si può dividere in tre parti, di lunghezza, e di intensità differenti.

La prima, che va dalla partenza fin verso il 160° km., fu contrassegnata dalla fuga di un gruppo di animosi — che arrivarono a prendere fino a 4 minuti di vantaggio a Coppi e compagni, ma che praticamente servì a ben poco, salvo a consumare le forze di chi vi si era prodigato; la seconda, che cominciò poco prima di Salerno (188° km.) che vide partire all'attacco altri coraggiosi, fra i quali si era accortamente intrufolato Gismondi — certamente per trovarsi già all'avanguardia al momento che fosse stato possibile il suo «grande capo» di correre avanti a raggiungerlo. E fu durante questa fase, lungo la tormentosa e difficile Riviera Amalfitana, che il clima della corsa divenne più caldo, lasciando presagire che, di lì a poco, una volta iniziata la scalata al passo di Agèrola, alle spalle del primo gruppo in fuga sarebbero sbucati gli arrampicatori per colmare il breve ritardo che avevano, e dare alla corsa la sua decisione — il che, infatti, avvenne; infine, la terza e ultima fase si delineò giusto a metà dell'ultima salita, allorchè dal grupo, o meglio, dalla lunga fila degli inseguitori, Coppi partì seccamente al contrattacco, distanziò a grappoli, e poi uno alla volta, i suoi avversari, superò i primi trascinandosi dietro qualche compagno — per distaccarlo a sua volta, e passare, da solo, sul culmine col vantaggio di un minuto e rotti, che mantenne nella discesa, e aumentò nel finale, in pianura, verso l'arrivo fino a portarlo quasi a cinque minuti!

Se la prima fase ha avuto la durata di quattro ore abbondanti, per essersi risolta quasi in un niente di fatto, non merita un racconto molto lungo. I 114 corridori erano appena partiti da Fuorigrotta nella mattinata serena e soleggiata, ma disturbata da un forte vento nel senso contrario della corsa, che sulla breve, ma assai erta salita che porta alla Cappella di Gangemi, Buratti sferrò uno dei suoi soliti attacchi a freddo — immediatamente riuscitogli. Nella discesa sul vecchio percorso in pianura, Giacchero fu lesto a colmare il mezzo minuto che lassù lo separava dal fuggitivo, tanto che ad Avversa, dopo 25 km. di corsa, la coppia aveva già un minuto di vantaggio.

L'emorragia dal gruppo, una volta cominciata non finì tanto presto: dapprima, furono Grosso, De Santi, Messina, Assirelli e Moratto che ingrossarono l'avanguardia; poi, ai nominati si aggiunsero Defilippis, Favero, Conterno, Padovan, Nencini, Zucconelli e Accordi, tanto che questi quattordici aumentarono il ritardo del gruppo, che entrando in Benevento (37° chilometro di corsa) era di ben tre minuti e mezzo, che di lì a poco, al mio cronometro risultava salito a quattro minuti e qualcosa.

Non tanto lontana c'è la salita, lunga 5 km. e in certi tratti abbastanza diretta, che porta al Passo della Serra. C'era da pensare che, delle due ipotesi, una: o gli assi non si sarebbero preoccupati dei fuggitivi, e il ritardo se non aumentato sarebbe rimasto invariato — chissà con quali conseguenze per la seconda metà della corsa, oppure sarebbero partiti alla riscossa, e ci sarebbe stato qualcosa di bello da vedere. Capitò qualcosa di mezzo. Dal gruppone, prima che cominciasse la salita vennero fuori Monti, Gianneschi e qualche altro che si avvicinarono ai fuggitivi, e un po' tutti quanti gli inseguitori accelerarono talmente l'andatura che su al culmine, il loro ritardo rispetto ai primi era diminuito, come appare dal seguente ordine di passaggio: 1. Defilippis alle 12,38; a 12" Monti, davanti a Buratti, Conterno e Messina a pochi metri l'uno dall'altro; a 30" Padovan e Grosso seguiti da Favero, Nencini eccetera, mentre il gruppo, tirato da Moser davanti a Coppi passava a 2'10" dal torinese.

L'avanguardia si rinforzava scendendo al controllo-rifornimento di Avellino (km. 148), dove, di sorpresa, Grosso scappava, iniziando una fuga solitaria quanto inutile, che durava fino alle prime rampe dell'ancora lontana salita di Agèrola. Dietro ai primi, intanto, la resistenza andava organizzandosi. Il recente, e spiacevole episodio della corsa calabrese, consigliò agli assi di far muovere altre pedine perchè i fuggitivi fossero ridotti alla ragione. Cosicchè avvenne che il gruppo prima si avvicinò fino a raggiungerli, proprio mentre, fra i primi, nella bagarre, tutti cedevano — meno Buratti, Favero e Zucconelli, i quali, proseguendo verso Salerno (km. 175) si trovarono a formare una pattuglia di avanguardia assieme ai sopraggiunti Martini, Gismondi, Giudici e Barozzi.

In questa città, essi passarono un minuto dopo Grosso, un minuto avanti Sartini e Landi, e un minuto e mezzo prima del gruppo che, come si vede, controllava dappresso la situazione già all'inizio della parte centrale della corsa. Questa, come mi pare di aver detto in principio, si svolse lungo i venti chilometri della tortuosa strada d'Amalfi con un ritmo velocissimo. Dalla compagnia degli assi riuscirono a vari intervalli a venirsene via Boni, Agostino Coletto, Bartalini, De Santi, Piazzon e Padovan che acciuffarono Landi e Sartini, e con essi, sul promontorio di Capo dell'Orso (km. 204), arrivarono addosso all'avanguardia — davanti alla quale arrancava sempre solitario Grosso.

Controllato a questo punto il ritardo del gruppo (ridotto a una cinquantina di unità, esso risultava immutato: 2 minuti e mezzo. Un addio, o meglio, un arrivederci alla incantevole conca di Amalfi e poi c'inerpichiamo anche noi sulla strada che, con rudi serpentine, si innalza sui fianchi del monte scabro e roccioso. Si va verso l'ultimo ostacolo della giornata, il più difficile e temuto, quello che deciderà la corsa.

Un chilometro, dopo un altro chilometro; si guadagna sempre altezza; le forze dei corridori si consumano; si graduano i valori. Grosso è raggiunto e staccato; in testa rimangono in sei soltanto, e sono Sartini, Boni, Volpi, Gismondi, Bartalini e Piazzon; guardando in basso, da quella specie di magnifico balcone sul mare si vede apparire la testa del gruppo. A metà salita il ritardo è sceso a 50 secondi. Poi, mentre alcune curve diritte, quasi all'impiedi, richiedono il massimo impegno ai corridori, che si piegano e si torcono sul manubrio, ecco, bruscamente, la situazione che precipita — e in meno di dieci minuti di lotta asperrima, entusiasmante, crea la decisione della gara.

L'attacco è partito da Coppi, dopo che qualche allungo progressivo operato da Moser non aveva avuto altro effetto che di sgranare la fila. Lo stesso trentino, Astrua, Monti, Minardi sono i più tenaci nell'opporsi al Campionissimo, ma non ce la fanno a rimanergli a ruota. Il solo che gli resiste per poco più di mezzo chilometro è il romagnolo, ma anch'egli, alla fine, deve cedere. Da quel momento, Coppi è solo. Mentre dietro di lui, ma a distanza sempre maggiore, Moser si riprende e supera i già nominati, il Campionissimo avvantaggia sempre più, con pedalate agili, leggere.

Dai passaggi cronometrati al culmine della salita lunga 14 chilometri risulta che Coppi ha preso 1'15" a Moser, 1'22" ad Astrua, 1'29" a Minardi, 1'32" a Monti, che precede di qualche metro De Rossi, Magni, Angelo Coletto e Maule. Con distacchi superiori ai 2'40" sopraggiungono Barozzi, Sartini, Gismondi, Piazzon, Conterno eccetera, personaggi che, almeno per oggi, non interessano più.

Interessa, invece, e appassionatamente, il duello fra Coppi, solitaria vedetta della corsa lanciata verso il traguardo distante ancora 50 chilometri, e i primi avversari — che sicuramente si sarebbero raggruppati nella discesa, unendo i loro sforzi nell'intento di raggiungerlo. Purtroppo, il giovane Moser non potè rimanere a lungo con essi in questa fase, giacchè due successivi sbandamenti in curva lo attardarono obbligandolo a lasciarsi superare dagli altri. Miracolo che abbia evitato la caduta. Giù a Gragnano (km. 245), paese famoso per la sua pasta e il suo vino, le posizioni sono queste: in testa Coppi, seguito a 1'35" dal sestetto comprendente Magni, Angelo Coletto, Astrua, Monti, Minardi e De Rossi, mentre lo sfortunato Moser veniva, solo, a 2'20".

L'ultima ora di corsa, sull'autostrada di Pompei e poi sul lastricato di Poggioreale fu d'un interesse palpitante. Avrebbe Coppi potuto resistere alla caccia che gli davano le forze riunite dei sei inseguitori? L'ansia dell'interrogativo prendeva alla gola i fortunati che seguivano il finale della corsa. La risposta non tardò. A 25 chilometri da Napoli già Coppi aveva portato a due minuti il suo vantaggio. Allora, scoraggiati, esausti, i suoi avversari cedettero — come già avevano ceduto, poco prima, Monti e De Rossi.

Fra un'accoglienza delirante, Coppi attraversa l'affollatissima periferia della città, entra all'Arenaccia, taglia vittorioso il traguardo che i quattro superstiti della vana caccia dàtagli sono ancora lontani.

Vittorio Varale

Il campionissimo taglia il traguardo del giro di Campania (Telefoto a «Stampa Sera»)

In Inter-Milan (1-1) confusione di tattiche

Nordahl sbaglia un rigore e segna poi in extremis il pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La partita del disordine, è stata questa fra i nero-azzurri ed i rossoneri di Milano. Tattiche di qua e tattiche di là, uomini con un numero sulla schiena e un compito opposto al numero stesso da assolvere, posizioni che si accavalcano e si confondono: chi ne ha fatto le spese, è stato il gioco. E' finito tutto nel caos, con azioni spezzettate e frammezzate, con assenza di lavoro d'assieme, con spunti individuali che non portavano a conclusione alcuna.

Cominciò l'Inter mandando l'ala destra Armano ad occupare il posto di terzino destro, ed allora il milanista Beraldo non avendo più nessuno da marcare rispose andando avanti a marcare Skoglund. Così Silvestri potè essere il terzino volante o il terzino avanzante a piacimento. L'Inter controbattè schierando due centromediani quasi alla stessa altezza, Bernardin e Neri. E Fontana retrocedette da una parte e Nesti avanzò dall'altra, e via di questo passo, con tutto capovolto. Non mancava più che lo spettatore diventasse giocatore e viceversa, e poi il quadro sarebbe stato completo.

Il gioco finì per non dire più nulla. Ed il Milan, la squadra che detiene il comando, tornò a fare una brutta partita. Tenuto a freno Nordahl, lontano da ogni mischia Schiaffino, lento e per nulla intraprendente, almeno nel primo tempo, Ricagni, confusionario Frignani, la già famosa prima linea rosso-nera fu come non esistesse affatto in tutto il primo tempo e non fece che una grande confusione nel secondo. Da parte sua la difesa che aveva degli uomini in soprannumero, tanto da poterne cedere uno per altri compiti, si lasciò mettere in imbarazzo da quei pochi nero- azzurri rimasti a far da attaccanti, tanto da meritare di perdere senz'altro la partita.

Come prestazione tecnica, quella dell'Internazionale, è stata ugualmente scadente, ma un po' di ordine c'è stato in difesa, e almeno i suoi attaccanti hanno dato prova di un certo slancio e di una certa spigliatezza nelle incursioni in area avversaria. Come interesse si può dire che la partita sia vissuta quasi esclusivamente sulle sbrigliate azioni condotte individualmente o a coppie, da Skoglund, Brighenti e Lorenzi.

Alla partita non ha assistito la massa di pubblico che ci si attendeva. A San Siro crescono le dimensioni del recinto — che sta diventando davvero mastodontico — ma diminuiscono, non in linea relativa, ma in linea assoluta, le proporzioni del pubblico.

Effetto del cattivo giuoco e degli alti prezzi. Pagar meno e veder migliori cose, vogliono gli spettatori. Chè la giornata era bella e serena e quasi tiepida e il terreno in ottime condizioni.

Il Milan aprì il primo tempo con un'azione veloce e travolgente che Frignani, per poco, non concludeva spedendo in rete con un tiro eseguito in piena corsa. Una promessa che non doveva essere mantenuta affatto. La prima linea rossonera doveva presto scomparire dal campo d'azione. Non la si doveva vedere quasi più. Un tentativo di testa da parte di Schiaffino, qualche incursione di Frignani, e fu tutto. Nordhal, in luce, non lo si doveva vedere mai.

Quanto a Fontana, se ne è stato indietro anche lui in altre faccende affacendato. La sua vivacità, il giuoco, la doveva tutta allo sparuto manipolo degli attaccanti nerazzurri. Ogni tanto ne giuzzava via qualcuno perforando come carta velina lo sbarramento avversario. Cinque furono le occasioni in cui l'Inter avrebbe potuto segnare in quel primo tempo: due si presentarono a Lorenzi, una a Brighenti e due a Nesti (che ogni tanto veniva a inserirsi fra gli avanti).

Il portiere Buffon si salvava due volte con parate fortunose e nelle altre occasioni erano i tiri a mancare il bersaglio di poco.

La prima cosa concreta dell'incontro doveva giungere quattro minuti circa dopo la ripresa delle ostilità per un errore del portiere milanista più che per altro.

Lorenzi partiva a testa bassa sfondava sulla destra, resisteva ad una carica di Fontana, giungeva fin quasi sulla linea di fondo e centrava forte. Il portiere Buffon fermava la palla e poi inspiegabilmente se la lasciava sfuggire di mano: Brighenti che se la vedeva finire nei piedi la spediva in rete senza fermarsi a ringraziare: l'occasione delle occasioni per pareggiare si presentava al Milan cinque minuti dopo: rigore per un fallo su Ricagni. Tirava Nordhal e spediva alto sopra la traversa.

A quattro minuti dal termine il Milan avanzava sulla sinistra e una piccola mischia per errori provocati da altri, si verificava in area nero azzurra: Nordhal si trovava la palla fra i piedi a da pochi passi la sospingeva in rete. Dopo di aver meritato di perderla anche clamorosamente, i rossoneri corsero il rischio di vincerla, la partita, nei pochi minuti che ancora mancavano al termine. Sarebbe stato un po' troppo per l'Inter.

L'arbitro perdonò qualche cosa e il rimanente lo fecero gli avversari sbagliando tutto quello che potevano sbagliare. Di modo che non ci furono nè vincitori nè vinti.

Vendetta del giuoco su due contendenti dal comportamento non meritante il premio.

Vittorio Pozzo

INTER: Ghezzi; Neri, Padulazzi; Bonifaci, Bernardin, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Skoglund, Lorenzi.

MILAN: Buffon; Silvestri, Beraldo; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; Fontana, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

ARBITRO: Liverani, di Torino.

RETI: Brighenti (In.) al 4', Nordahl (Mi.) al 41' del secondo tempo.

Pubblico: 35 mila persone circa.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
Milan	36	25	7	6	1	7	3	2	52	25
Bologna	31	25	7	2	4	5	5	2	44	34
Udinese	30	24	8	1	2	4	5	5	40	29
Roma	30	25	6	4	2	5	5	2	38	30
Fiorentina	30	25	8	2	3	4	4	4	34	28
Juventus	28	25	6	4	2	3	6	4	42	37
Inter	27	25	5	4	3	4	5	4	38	34
Torino	27	25	6	4	3	4	3	5	29	30
Sampdoria	25	25	6	7	1	2	2	7	35	30
Napoli	24	25	6	6	4	3	6	4	31	29
Triestina	24	24	6	5	1	2	5	7	27	37
Lazio	24	25	8	2	3	2	2	8	31	38
Novara	22	25	8	1	4	1	3	8	27	34
Catania	21	25	5	5	2	1	4	8	28	31
Genoa	21	25	3	7	1	2	4	8	23	27
Atalanta	19	25	3	7	3	1	4	7	22	30
Spal	17	25	3	7	3	0	4	8	16	31
Pro Patria	12	25	1	3	8	2	3	8	17	40

25ª GIORNATA

2-1	Bologna-Genoa	1
1-0	Fiorent.-Pro Patria	1
1-1	Inter-Milan	x
1-1	Juventus-Roma	x
1-0	Lazio-Catania	1
2-1	Novara-Napoli	1
1-1	Sampdoria-Torino	x
1-4	Spal-Udinese	2
3-1	Triestina-Atalanta	1
1-0	Cagliari-Lanerossi	1
0-2	Palermo-Padova	2
0-3	Lecce-Bari	2
2-2	Venezia-Sanremese	x

Intervista con il campionissimo

"Tutto finalmente mi è sembrato facile,,

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

A una settimana giusta, giorno per giorno, quasi ora per ora, altra breve intervista con Coppi dopo quella di domenica scorsa a Reggio Calabria. Ma stavolta, quanto diverso lo stato di animo, e il sorriso, col quale il Campionissimo mi accoglie nella sua camera del Grande Albergo di via Caracciolo. E' appena uscito dal bagno caldo; e il massaggiatore Cavanna gli sta levando un altro po' di stanchezza dalle membra. Steso bocconi sul letto, il sole al tramonto gli batte sulla schiena nuda, che sotto la pelle mostra la forma delle scapole e delle reni.

«Oh, oggi stavo assai meglio che a Reggio — risponde Coppi alla mia domanda —. Si ricorda che le avevo detto che avevo passato una brutta settimana prima di quella corsa? Stavolta, è stato del tutto diverso. A parte il morale che ritrova ogni giorno un po' più di equilibrio e di tranquillità, anche fisicamente sento di trovarmi in condizioni migliori. Mi sono allenato poco, eppure sono andato bene. Segno che la "forma" sta venendo».

Poi prosegue: «Stamattina, nelle prime due ore di corsa, avevo ancora qualche dubbio sulle mie forze. Fu allora che dissi ai miei "ragazzi" di starmi vicino. Ad Avellino cominciai a rinfrancarmi, e da quel momento tutto mi è sembrato facile. Sulla Riviera, poi, mentre la corsa si faceva più combattuta e ci avvicinavamo al gruppo dei fuggitivi, mi sentivo proprio a mio agio. Certi allunghi poderosi di Moser, anche più tardi ripetuti, non mi impressionavano, all'infuori di notare lo spirito generoso e combattivo di questo simpatico ragazzo. Prima di Amalfi, a un certo momento Moser mi disse: "Oggi arriviamo in volata". Non gli risposi ma dentro di me, mi dissi: "Aspetta sulla salita, e poi ti dirò qualcosa"».

Domando a Coppi quali impressioni ha provato mentre attaccava a metà salita per andare, da solo, verso la vetta dopo essersi liberato di ogni avversario. Fausto solleva il viso che teneva affondato nel cuscino, e sorridendo risponde: «Ho provato una grande soddisfazione. L'ultimo a cedere è stato Minardi, rimasto con me circa 500 metri dal momento del mio scatto».

Poi aggiunse: «Quando all'entrata sull'autostrada mi dissero che avevo un minuto e mezzo di vantaggio, pensai che se non mi avessero ripreso prima della metà della strada che rimaneva da fare, avrei vinto, giacchè verso la fine il fondo stradale peggiora, c'è una specie di *pavé* sul quale io vado indubbiamente più forte. E' avvenuto proprio così. Gli altri hanno ceduto, ma io ho proseguito senza rallentare. Le confesso che a Reggio, domenica, ho terminato più stanco che non oggi».

Coppi è ripartito ieri sera da Napoli alle 21, in treno, diretto ad Alessandria dove arriverà poco prima delle 8. Mi ha confermato che mercoledì sera partirà per Parigi, per prendere parte, domenica prossima, alla Parigi-Roubaix contro tutti i migliori campioni internazionali. Già nel '50 Coppi ha vinto la stessa corsa.

v. v.

Al traguardo della prima del campionato italiano

ORDINE D'ARRIVO A NAPOLI: 1. Fausto Coppi (Bianchi) 280 km. in ore 7 39'34" (media km. 36,567); 2. Magni a 4'46"; 3. Astrua; 4. Minardi; 5. Angelo Coletto, tutti con il tempo di Magni; 6. Monti a 6'35"; 7. Moser id.; 8. Maggini a 9'1"; 9. Maule; 10. Conterno; 11 Ciancola; 12. Piazzon; 13. De Rossi; 14. Gismondi; 15. Sartini; 16. Franchi; 17. Bartalini, tutti con il tempo di Maggini; 18. Messina a 10'09"; 19. Albani id.; 20. Baroni id. Seguono altri a vari intervalli.

CLASSIFICA PER IL CAMPIONATO: dopo la prima prova, il punteggio è il seguente: Coppi punti 10; Magni 8; Astrua 7; Minardi 6; Coletto 5; Monti 4; Moser 3; Maggini 2. Seguono con un punto Maule, Conterno, Ciancola, Piazzon, De Rossi, Gismondi e Sartini.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 442.371.656

Colonna vincente: 1-1-X; X-1-1; X-2-1; 1-2-2-X;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	59	3	L. 3.748.000
Con 12 punti	2010	203	L. 110.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-2; 1-2; X-1; X-1; 2-2; 2-2

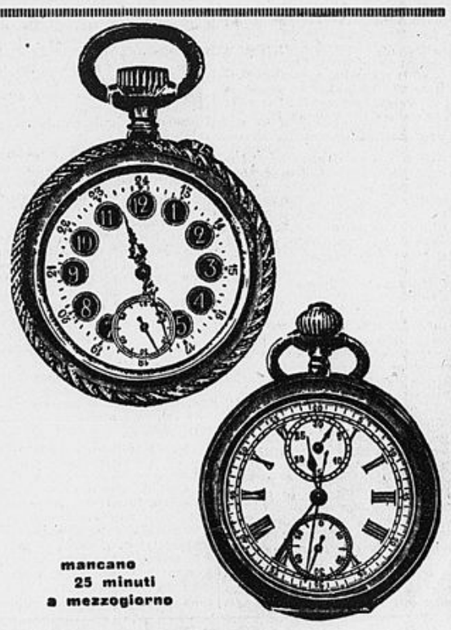
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	16	0	L. 546.453
Con 10 punti	127	5	L. 68.844

Bravo, Fausto!

Fausto Coppi sorride felice qualche ora dopo il suo trionfo nel Giro della Campania brindando con «Punt e Mes», l'amico che gli è rimasto sempre fedele nella buona come nell'avversa fortuna.

Telefotoreportage

CARPANO



mancano 25 minuti a mezzogiorno

signora, non si disperi per il secondo piatto...
apra la carne in scatola Simmenthal e la serva con un contorno di insalatina fresca;
avrà così pronto un piatto delizioso che si mangia volentieri ogni giorno.

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola